

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

4° Domenica di Quaresima

Gesù si rivela come : Luce del Mondo

(Gv.9,1-41)

Vs1 Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita i discepoli gli domandarono: Chi ha peccato, Lui o i suoi genitori? (vs 2)

C'è dentro una prospettiva retributiva e meccanica secondo cui Dio non sarebbe altro che un contabile, che retribuisce pene secondo il peso della colpa.

La risposta di Gesù è innovativa e attenta alle persone: la cecità – come ogni altra infermità – non può essere collegata deterministicamente al peccato.

E poi rilancia: persino la malattia (o meglio il malato) può diventare grembo che gesta “ le opere di Dio”.

La questione teologica sul male non può essere intrappolata nelle cause, ma deve aprirsi al fine.

In questa apertura Gesù fornisce già le chiavi per una lettura sapienziale della croce, che può essere compresa solo nella prospettiva della Risurrezione.

La guarigione degli occhi (vs 6-7)

(vs 6-7) Viene descritta sommariamente

Ci colpisce l'invio del cieco impiestrato di fango alla piscina di Siloe.

Gesù chiede al cieco di unirsi alla ritualità di tutto il popolo ma con una differenza:

alla piscina deve andarci per LAVARSI, non per attingere acqua per la libagione sull'altare del tempio.

Terapeutica non è l'acqua ma l'acqua dell'INVIATO che è grembo da cui sgorgano fiumi d'acqua viva.

Il miracolo è ormai fatto: il cieco andò, si lavò e tornò vedente.

Tre interpretazioni

Il racconto prosegue con tre interrogazioni dell'ex cieco:

1. da parte dei vicini (vs 8-12)

2. dei farisei (vs 13-17)

3. dei giudei (vs 18-23)

1 Vicini → identificano l'ex cieco come quello che stava seduto a chiedere l'elemosina, o forse un sosia.

Il cieco dice “ sono proprio io”

Ora l'ex cieco rende una testimonianza parziale riferendosi ancora all'uomo che si chiama Gesù (vs 12)

2 I Farisei → scoprono che il miracolo è stato fatto di Sabato (vs 14)

Più che essere interessato al segno si limitano a prendere misure sulla modalità, per accertare la violazione del Sabato.

L'ex cieco fornisce una risposta stringata relativamente al segno (ha fatto del fango, me lo sono spalmato sugli occhi e ora ci vedo)

La testimonianza provoca un disaccordo fra i farisei mentre l'ex cieco progredisce nella confessione di fede, non esita a riconoscere Gesù come un profeta.

- 3 I Giudei → adottano una strategia inquisitoria, mandano a chiamare i genitori per accertare l'identità dell'ex cieco e la sua cecità.

I genitori rispondono senza esitare, confermando l'identità del proprio figlio e la sua cecità fin dalla nascita. Poi però interrogati sul prodigio si lasciano prendere dal timore nei confronti dei giudei e preferiscono non fornire interpretazioni.

vs 24 Confessione coraggiosa dell'ex cieco

I giudei ormai presumono di sapere tutto

“Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore”

Ma l'ex cieco.

“Se sia peccatore, non so; una cosa so : essendo cieco, ora vedo” (vs 25)

Si conclude con la scomunica dell'ex cieco. I giudei infatti accecati più dal loro complesso d'inferiorità che dall'orgoglio squalificano la testimonianza dell'ex cieco (dandogli del peccatore) su un fondamento (la cecità sin dalla nascita) che tuttavia non esiste più.

vs 35-41 Gesù ritorna in scena per essere “Ri-visto” dall'ex cieco .

“Credi tu nel Figlio dell'uomo?”

L'ex cieco esclama

CREDO, o SIGNORE

Accompagnando la professione di fede con il gesto della prostrazione riservato all'adorazione di Dio.

Gesù conclude dicendo:

“Sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono diventino ciechi” (vs 39) (Carmelo Russo S.d.P. adattato e ridotto)

Traccia per la condivisione

1. La malattia non è un castigo divino per un peccato commesso!
2. Nel cieco nato si manifesta “l'opera di Dio”. Un incontro trasformativo.
3. Il cieco nato guarito da Gesù attraversa un processo di riconoscimento progressivo (uomo-profeta- Signore) da beneficiario di un miracolo diventa confessore della divinità di Cristo, il “Figlio dell'uomo”.
4. La professione di fede dell'ex cieco nasce dall'esperienza vissuta con Gesù
5. Accogliere Cristo implica lasciarsi sanare e trasformare.

Personalmente ti riconosci in questo processo di trasformazione?

“Fratelli un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.” (Ef. 5,8)